

## **TRA BOCCIA A BOCCIONI**

di Giorgio Mottola

Collaborazione Greta Orsi

Immagini Carlos Dias, Alfredo Farina, Cristiano Forti

Montaggio e grafica Giorgio Vallati

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alessandro Giuli ha deciso di consacrare la sua prima uscita pubblica da ministro all'orgoglio identitario e politico.

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Ma io sono nato in una famiglia...

## **PIETRO SENALDI - GIORNALISTA**

Sei nato di destra, quindi?

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Ma certo! Da parte paterna, un nonno che ha fatto la marcia sul Roma, che poi ha portato la famiglia a Salò, un padre che ha lavorato nella Cisl che è il sindacato del Movimento sociale che conosceva Almirante; quindi, avevo tutto il pedigree per non poter negare assolutamente la mia estrazione.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Una tradizione di famiglia che Giuli ha portato avanti: la sua formazione politica giovanile, dai 15 ai 18 anni, la svolge infatti in un movimento politico romano, molto discusso, Meridiano Zero.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Le cronache dell'epoca descrivono Meridiano Zero come un movimento neofascista, anzi più precisamente un movimento neonazista.

## **RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Addirittura?

## **GIORGIO MOTTOLA**

E beh

## **RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Le cronache, non la storia

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Rainaldo Graziani, con una lunga storia nella destra extraparlamentare neofascista e neonazista, è oggi uno dei referenti di Aleksandr Dugin in Italia, per il quale organizza convegni e intense relazioni politiche. Nel '91 a Roma fonda Meridiano Zero, che fa proseliti soprattutto tra i liceali e gli universitari della Capitale. La sua organizzazione si fa subito notare per i cortei con slogan e saluti fascisti e per le aggressioni squadriste dei suoi militanti.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Gli studenti che militavano in Meridiano Zero menavano gli altri quando non accettavano i volantini, si ricorda?

## **RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Se c'è un procedimento di carattere giudiziario, tiratelo fuori

**GIORGIO MOTTOLA**

Non è che esiste soltanto ciò che è giudiziario, una grande discussione

**RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Chi non denuncia se ha preso quattro schiaffi, forse in coscienza avrà pensato che se li meritava.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In Meridiano zero l'ispirazione neonazista si accompagnava a influenze esoteriche. Il simbolo del movimento, che si richiamava alla grafica del partito nazional socialista tedesco era l'Algiz, una runa celtica, simboleggiante la lotta del bene contro il male, riesumata come stemma politico da alcune associazioni naziste durante il Terzo Reich. Da cui meridiano zero mutua diversi riti a metà tra l'esoterismo e il neopaganesimo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Festeggiavate anche il solstizio d'inverno, d'estate con meridiano zero, giusto?

**RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Ma credo che sia una pratica tuttora in voga per tantissime persone festeggiare il solstizio oggi. È come festeggiare il Natale.

**GIORGIO MOTTOLA**

Solo che quando c'è di mezzo lei, ecco, c'è sempre questo problema del confine ambiguo, equivoco col nazismo e con le tradizioni del nazismo.

**RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Con me?

**GIORGIO MOTTOLA**

Sempre. Tra i membri di questo movimento all'epoca c'è ne è anche uno che è divenuto illustre nei tempi recenti, che è Alessandro Giuli

**RAINALDO GRAZIANI – FONDATORE MERIDIANO ZERO**

Sicuramente era una delle figure brillanti. Altrimenti chi mai vorrebbe dare un ministero se non a una figura brillante

**GIORGIO MOTTOLA**

Abbiamo intervistato Rainaldo Graziani che dice che lei militava in Meridiano Zero, che era un'organizzazione neofascista.

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

C'era bisogno che lo dicesse Rainaldo Graziani, lo avevo già scritto io in passato sul Foglio.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma questa storia dell'aquila tatuata sul pezzo è vera o no? Come scrivono alcuni

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

A questa cosa ci pensano gli avvocati.

**GIORGIO MOTTOLA**

È una falsità?

### **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

È talmente evidente. Si tratta di una riproduzione di una moneta del primo secolo dopo Cristo, età imperiale. Volete fare una retata per arrestare l'imperatore Augusto e i suoi successori fino a Nerone? No?

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi quest'aquila ce l'ha ma non è l'aquila del ventennio? È l'aquila....

### **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Abbiate pazienza. Non c'entra nulla con il ventennio

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Allora in realtà l'articolo che sul Foglio Giuli ci aveva consigliato di leggere "Predappio al Collo" in quell'articolo ammetteva la militanza nei gruppi extraparlamentari di destra, non in quella organizzazione chiamata Meridiano Zero, è una organizzazione fondata da Rainaldo Graziani, figlio di Clemente, quello che aveva fondato Ordine Nuovo. Ora, negli anni, Giuli ha detto io mi sono allontanato dal pensiero neonazista. Tuttavia, ogni tanto, si lascia scappare qualche rigurgito di natura molto vicina a Julius Evola, Evola che è stato il filosofo del nazismo, l'ispiratore della Scuola mistica fascista negli anni '30. Così quando nel suo discorso all'interno della fiera internazionale del libro a Francoforte se ne è uscito dicendo che bisogna "riaffermare la centralità del pensiero solare", in molti si sono sorpresi, non Report perché noi negli anni passati avevamo denunciato che Giuli aveva partecipato alla stesura del piano culturale della Lega. Era il 2017, alla vigilia delle elezioni del 2018, avevamo anche mostrato che Giuli aveva inoltrato questo piano culturale ad Armando Siri, l'ideologo della flat tax, anche gestisce la scuola di partito della Lega. Anche lui dobbiamo dire è vicino un po' al mondo esoterico: aveva fondato quella sua associazione Spazio Pin, un suo partito: i Guerrieri della luce. Aveva anche con i suoi post incoraggiato gli incontri con l'angelo guida e aveva anche aperto per ottenere consenso a chi dialogava con gli alieni. Bene, quel programma di Giuli era stato inoltrato anche all'avvocato vicino alla lega Andrea Mascetti e aveva come simbolo il sole delle Alpi. E poi faceva riferimento – leggo testualmente – a "l'anima di un popolo, come forza immateriale composta dalle ossa calcinate degli avi antichi, reimmesse sotto forma molecolare, nella fisica della natura, che veicolano identità gentilizie, identità famigliari e generano campi di forze molteplici centri di energie". Ecco, si tratta di riferimenti che possono essere tranquillamente definiti esoterici. Non solo, ma secondo l'antropologo culturale Vito Teti, possono essere anche considerati presi in prestito da Evola e dalla tradizione nazista. Ecco. È questa la cultura di Giuli? È questa alla base della sua politica che vorrà portare avanti all'interno del ministero della Cultura? Noi, al di là del linguaggio forbito e anche delle sue frasi un po' criptiche, siamo andati a vedere i fatti: cosa ha fatto Giuli nella sua gestione del Maxxi? Il nostro Giorgio Mottola.

### **VITTORIO SGARBI –SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2022-2024**

Sui 67 appare la prostata. E tu devi fare i conti con questa troia, puttana di merda, che non ha mai incontrato in vita tua. Il cazzo se ne va e arriva la prostata

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Questo a cui partecipano Vittorio Sgarbi e il cantante Morgan è stato uno dei primi eventi culturali organizzati al Maxxi da Alessandro Giuli quando ne è diventato presidente

### **VITTORIO SGARBI –SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2022-2024**

Chi cazzo sei? Cornuto!

### **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Queste sono le telefonate notturne

### **VITTORIO SGARBI –SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA 2022-2024**

Questa sera Giuli si è divertito. Ha capito che siamo due utili a questo funerale di museo...

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La performance di Sgarbi, Morgan e di Giuli, sul palco accanto a loro accondiscendente e divertito, non è piaciuta per niente ai dipendenti del museo che il giorno dopo scrivono al presidente una lettera di protesta per il brutto spettacolo offerto, accusando Giuli di non aver tutelato la dignità del museo. Quando il testo diventa pubblico, il presidente del Maxxi non la prende affatto bene

### **DIPENDENTE MAXXI**

Il giorno dopo la pubblicazione della lettera è partita la campagna intimidatoria. Il presidente Giuli ci ha convocato tutti quanti nel suo ufficio uno ad uno.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E che vi ha detto?

### **DIPENDENTE MAXXI**

Era molto incazzato perché l'avevamo messo in imbarazzo davanti al governo. Molti avevano paura di essere licenziati e i precari, che sono la maggioranza, avevano paura che non ci fosse poi il rinnovo del contratto. Qualche dirigente, molto vicino a Giuli, ha anche detto ad alta voce perché non li licenziamo tutti.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Se all'interno del museo si instaura un clima di paura e intimidazione, all'esterno Giuli chiude il caso con una contrita intervista al Tg1 in cui prende le distanze dalla serata con Sgarbi, da lui stessi moderata

### **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Non ho alcuna difficoltà a dirmi rammaricato e a chiedere scusa anche alle dipendenti e dipendenti del Maxxi, con i quali fin dall'inizio ho condiviso questo disagio.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il Maxxi ha aperto le porte nel 2010. Nel corso di una decina d'anni è riuscito ad affermarsi come uno dei più importanti musei di arte contemporanea in Italia, arrivando nel 2022 a staccare oltre 200mila biglietti. Numeri che però sono crollati durante la presidenza di Alessandro Giuli. Nel 2023, gli incassi dei biglietti sono infatti diminuiti del 30 % rispetto all'anno precedente, quando presidente era Giovanna Melandri, passando da 2,5 milioni di euro a 1,9 milioni. Ancor più grave il bilancio delle sponsorizzazioni: i soldi che i privati danno al Maxxi per pagare mostre ed eventi, passati da 1,2 milioni nel 2022 a 600 mila euro con Giuli

### **GIORGIO MOTTOLA**

Volevo farle qualche domanda sulla gestione del Maxxi, sul crollo della vendita dei biglietti e quindi dei visitatori.

### **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Com'è che diceva quello? I conti si fanno alla fine.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però il 2023 è finito, i conti sono fatti. Siamo passati da 2,3 milioni di biglietti a 1,6.

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Dovete ricordare, potete ovviamente ricordare, fate come volete.

**GIORGIO MOTTOLA**

Invochiamo Mnemosine

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Al momento dell'insediamento, grazie per la lezione. Al momento del mio insediamento, ho ricevuto in eredità una programmazione che ho lasciato arrivare a conclusione. Come diceva qualcuno, i conti si fanno alla fine, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La diminuzione degli spettatori è seguita a una drastica riduzione del numero delle mostre organizzate al Maxxi rispetto passato. Se nel 2022, le mostre erano state 31, nel 2024, in piena reggenza Giuli, sono state appena 6. Dopo due anni, l'attuale ministro non ha mai presentato nemmeno la programmazione artistica 2023-2024, che rientra tra i compiti e i doveri del presidente della Fondazione Maxxi

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma la programmazione è stata poi avviata, è stata presentata nel 2023?

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Il Maxxi ha appena fatto il record di visitatori con la mostra Environments 2. Di tutta la sua storia. E poi io sono diventato ministro, ma non è un premio.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma sono state organizzate anche molte meno mostre rispetto all'anno precedente, no?

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Il record di visitatori è avvenuto sotto la presidenza di Alessandro Giuli. Basta questo a sgombrare il campo da qualsiasi altro equivoco, da un mio punto di vista.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In realtà questo non basta. Perché c'è anche un problema di sostenibilità economica. Tutte le risorse finanziarie che il Maxxi ha perso con la diminuzione di biglietti venduti e il dilaguarsi degli sponsor sono state infatti ripianate con i soldi pubblici dal ministero della cultura. E proprio la gestione dei fondi statali rappresenta la parte più discussa della presidenza Giuli. Il quale quando è arrivato al Maxxi si è ritrovato in cassa un finanziamento da oltre 2,5 milioni di euro del Ministero delle imprese per un progetto di rigenerazione urbana denominato Cure, che vedeva la collaborazione del museo con l'università Sapienza e il centro di ricerca della Sony.

**VITTORIO LORETO – DIRETTORE SONY COMPUTE SCIENCES LAB – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

La scommessa lì fu quella di dire: mettiamo insieme istituzioni che fanno ricerca scientifica, che fanno ricerca tecnologica, che fanno cultura. Quindi c'eravamo noi come laboratorio di ricerca Sony. Poi c'erano le tre università, l'ENEA, il CNR. Era molto innovativo come progetto.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Fin qui sembra tutto perfetto: un buon progetto, il Maxxi che diventa un hub per istituzioni pubbliche e private. E lo Stato che se ne accorge e ci mette 2 milioni e mezzo di euro di investimento.

**VITTORIO LORETO – DIRETTORE SONY COMPUTE SCIENCES LAB – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

Il progetto in realtà non è mai partito perché il Maxxi a un certo punto ha deciso di non partecipare più al progetto

**GIORGIO MOTTOLA**

E come mai?

**VITTORIO LORETO – DIRETTORE SONY COMPUTE SCIENCES LAB – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

Questo non lo so.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Report è in grado di rivelare che sebbene il Ministero delle imprese avesse già stanziato i 2,5 milioni di euro, Alessandro Giuli ha deciso di rifiutare il finanziamento. Si sfilava dalla cordata di enti pubblici e privati di cui il Maxxi era capofila e così facendo il progetto, con tutti i soldi già in dirittura d'arrivo, viene cancellato.

**GIORGIO MOTTOLA**

È vero che ha rinunciato a 2,5 milioni di euro che stati stanziati dal ministero delle imprese e del Made in Italy? Era il progetto Cure. Su questo mi può rispondere?

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Ho detto tutto quello che oggi potevo dire. Ci rivediamo, ci rivediamo. Parleremo anche di questo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Mi dica soltanto se avete rinunciato a quei soldi e perché. Perché a noi risulta così, mi dica se sbaglio. Mi smentisca

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

No, io non devo smentire nessuno. Portatemi le carte. Aspetto le vostre carte, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed eccola la carta del Ministero delle imprese che ci conferma il mancato finanziamento del progetto Cure a causa del rifiuto del Maxxi. Ma mentre rimandava indietro i soldi già stanziati per un'operazione così innovativa, Giuli decideva di far partecipare il Museo a un altro bando del ministero delle imprese per le Tecnologie 5g con un progetto basato sulla realtà aumentata che attraverso visori ottici avrebbe consentito ai visitatori del Maxxi, da statuto specializzato esclusivamente sull'arte degli anni 2000, di esplorare da remoto le stanze del Vittoriale, la casa museo di Gabriele D'Annunzio, il poeta inizialmente osannato come Vate dal fascismo e da Mussolini. Il progetto, Connessioni Culturali, ha ricevuto in finanziamento pubblico di 2 milioni di euro ed è stato aperto al pubblico al Maxxi per soli 5 giorni.

**GENNARO SANGIULIANO – MINISTRO DELLA CULTURA 2022-2024**

**Dal TG 1 del 04/09/2024**

È nata un'amicizia personale, poi questo rapporto di amicizia è diventata una relazione affettiva

**MARCO CHIOCCI – DIRETTORE TG1**

**Dal TG 1 del 04/09/2024**

Sentimentale

**GENNARO SANGIULIANO – MINISTRO DELLA CULTURA 2022-2024**

**Dal TG 1 del 04/09/2024**

Sentimentale, di tipo personale

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel frattempo, il ministero della cultura è stato attraversato dallo scandalo nato dai post su Instagram di Maria Rosaria Boccia che ha provocato le dimissioni di Gennaro Sangiuliano. Dopo aver rimesso l'incarico, l'ex ministro ha poi denunciato l'imprenditrice di Pompei anche per aggressione. La prova principale sarebbe la foto di questa profonda ferita in testa che Report vi mostra in esclusiva. Secondo quanto scrive Sangiuliano nella sua denuncia gli sarebbe stata causata lo scorso 16 luglio in una stanza dell'hotel nazionale di Sanremo da Maria Rosaria Boccia dopo un'accesa discussione nata dopo l'annuncio del ministro di voler chiudere la loro relazione e di non voler lasciare la moglie.

**GENNARO SANGIULIANO – MINISTRO DELLA CULTURA 2022-2024**

**Dal TG 1 del 04/09/2024**

Io ho più volte ribadito, soprattutto nell'ultima fase, che io non intendevo lasciare mia moglie che per me è la persona più importante della mia vita.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E così, nonostante i risultati non proprio esaltanti ottenuti al Maxxi, Giorgia Meloni ha premiato Alessandro Giuli con la nomina a ministro della cultura. Al ministero si è portato dietro Alessandro Spano, segretario generale del Maxxi, nominato da Giovanna Melandri ma diventato poi l'uomo ombra di Giuli nei suoi due anni di presidenza.

**DIPENDENTE MAXXI**

Francesco Spano era il fedelissimo di Giovanna Melandri. Quando arrivò Giuli fece una giravolta di 360 gradi e diventò l'uomo di fiducia di Giuli, anzi la sua eminenza grigia dentro al Maxxi. Era Spano che decideva tutto.

**GIORGIO MOTTOLA**

E perché Giuli gli ha dato tutto questo spazio?

**DIPENDENTE MAXXI**

Perché non sapeva come gestire un museo. Nel discorso che fece a noi dipendenti quando arrivò disse: sono qui per imparare.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 2017 Francesco Spano è stato al centro di un'inchiesta delle Iene per un finanziamento a una associazione per i diritti dei gay quando era direttore dell'ufficio antidiscriminazione del governo Renzi. Dopo la trasmissione Spano ha querelato alcuni dei giornali che avevano parlato del suo caso. A fargli da avvocato è Marco Carnabuci, poi diventato consulente legale del Maxxi nonché compagno di Spano, a cui si è unito civilmente.

**DIPENDENTE MAXXI**

Saranno almeno 6 anni che il compagno di Spano riceve dal Maxxi l'incarico come consulente legale del museo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Da quando Spano è tornato è stata dichiarata questa potenziale incompatibilità, questo potenziale conflitto di interesse?

**DIPENDENTE MAXXI**

Che io sappia no.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 2017 Quando Spano si dimette dall'ufficio antidiscriminazione va a lavorare per la Human Foundation, fondazione di Giovanna Melandri. L'anno dopo la Human Foundation offre un incarico di consulenza legale anche all'avvocato di Spano, Marco Carnabuci. Che nel medesimo periodo ottiene una nomina a consulente legale anche dal Maxxi, allora presieduto da Giovanna Melandri. Carnabuci fino ad oggi ha sempre ottenuto il rinnovo della consulenza legale da parte del Maxxi anche quando nel 2022 Francesco Spano, è stato richiamato a fare il segretario del Museo durante la presidenza di Giuli.

**GIORGIO MOTTOLA**

Avvocato Carnabuci?

**MARCO CARNABUCI – CONSULENTE LEGALE MAXXI**

Sì

**GIORGIO MOTTOLA**

Salve, sono Giorgio Mottola di Report Rai3. Volevo chiederle se ha mai dichiarato la potenziale incompatibilità per la sua relazione con Francesco Spano.

**MARCO CARNABUCI – CONSULENTE LEGALE MAXXI**

No, guardi io su questo non rispondo. Io sono... beh insomma... mi dispiace

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo chiederle se appunto c'era stata una dichiarazione formale di incompatibilità.

**MARCO CARNABUCI – CONSULENTE LEGALE MAXXI**

No, guardi, mi dispiace. Io non rispondo in merito a nulla.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Lunedì scorso abbiamo inviato anche al Maxxi una e-mail ufficiale chiedendo conferma e chiarimenti sulle consulenze affidate al compagno di Francesco Spano. Due giorni dopo sono arrivate le dimissioni del capogabinetto del ministero della cultura. In una nota il ministro Giuli ha dichiarato la sua solidarietà a Spano per il barbarico clima di mostrificazione a cui è sottoposto in queste ore. Presumiamo che il riferimento non sia a Report ma a ciò che è avvenuto nelle chat interne di Fratelli d'Italia. Come rivelato dal Fatto quotidiano, nel gruppo Whatsapp Fdi Roma, in cui è presente anche Arianna Meloni, poco dopo la nomina di Spano il coordinato del partito del IX municipio Fabrizio Busnago ha scritto: "Buongiorno, voglio segnalare il grosso malumore nel nostro partito per la nomina del pederasta Spano da parte del ministro Giuli"

**ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

La volete la notizia del giorno?



## **GIORNALISTA**

Prego

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

L'apparenza inganna, commedia francese

## **GIORNALISTA 1**

Che vuol dire ... Ministro che vuol dire l'apparenza inganna?

## **GIORNALISTA 2**

Siamo qui, come le dicevo prima, per una questione di trasparenza

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Non ho altro da aggiungere

## **GIORNALISTA 1**

L'apparenza inganna. Che vuol dire l'apparenza inganna?

## **GIORNALISTA 2**

Ci spieghi perché sembra che le abbiano fatto delle pressioni a fare un passo indietro

## **GIORNALISTA 3**

Che vuol dire l'apparenza inganna? È stato Fratelli D'Italia a chiedere le dimissioni di Spano?

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Vi ho dato la notizia del giorno

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Sempre criptico il Ministro. Insomma, l'apparenza inganna. Non sappiamo se fa riferimento al titolo di un film francese, dove il protagonista, in crisi personale e occupazionale, finge di essere omosessuale per evitare il licenziamento, o se fa riferimento, invece, a un altro film americano che indaga invece sulla corruzione dilagante del Congresso Americano e sugli enti governativi. Ora, quello che è successo in questi giorni è che il suo capo di gabinetto, Spano, si è dimesso appena quindici giorni dopo la sua nomina, quando ci sono state le anticipazioni della puntata di Report in merito a un suo conflitto d'interessi al MAXXI, ma soprattutto dopo la pubblicazione di alcune chat da parte del Fatto Quotidiano, chat di un gruppo facente riferimento a Fratelli d'Italia, dove Spano è stato criticato - è stata criticata la sua nomina - ma è stato soprattutto apostrofato con frasi omofobe. Ora, Spano si è dimesso dopo che era stato cacciato come capo di gabinetto Giglioli, proprio da Giuli - era il capo di gabinetto nominato da Sangiuliano - per motivi ancora oggi sconosciuti.

Insomma, non è un bel momento per il Ministero della Cultura, un ministero che dovrebbe essere strategico per il nostro Paese: abbiamo il più alto numero di riconoscimenti da parte dell'Unesco, abbiamo il più grande patrimonio artistico al mondo da gestire e, insomma, perdiamo pezzi. Come vengono, per esempio, organizzati eventi e mostre? La mostra del futurismo? E qui il nostro Giorgio ha scoperto un altro caso Boccia, il caso di un collaboratore che è stato fatto lavorare alacremente e gratuitamente; poi all'ultimo momento gli viene chiesto di fare un passo indietro e, questa volta, per motivi politici.

## **ALESSANDRO GIULI – MINISTRO DELLA CULTURA**

Tutti pensano, d'accordo adesso vedremo una fioritura di mostre sul futurismo. Perché tutti dicono: ah beh certo arriva la destra al governo ci sarà tutta un'orgia futurista. Anche sì naturalmente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Da quando il governo Meloni si è insediato, il futurismo sembra essere diventato una priorità di Fratelli d'Italia. Non appena fu nominato ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano annunciò un'imminente grande mostra sui futuristi.

**GENNARO SANGIULIANO – MINISTRO DELLA CULTURA 2022-2024**

Ho chiesto all'ottimo direttore, poi deciderà lui perché io sono un visitatore adesso, lui è il padrone di casa, se fosse possibile fare qui una mostra dei futuristi

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché per voi è così importante questa mostra sul futurismo?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Le grandi mostre non sono le mostre del governo Meloni. Il nostro governo ha vinto con degli indirizzi, con un programma culturale, con degli indirizzi culturali che sono stati votati da milioni di persone. Tra questi ci sono...

**GIORGIO MOTTOLA**

La mostra sul futurismo?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Ci sono sicuramente quello di valorizzare la storia dell'arte...

**GIORGIO MOTTOLA**

Cioè, gli elettori sapevano che votavano anche la mostra...

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Posso?

**GIORGIO MOTTOLA**

Prego

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

La storia dell'arte italiana sicuramente quella del futurismo, che le significo che il futurismo ha influenzato tutte le avanguardie mondiali comprese quelle russe.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E così, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli si è messo subito all'opera. Poco tempo dopo l'annuncio del ministro, il prestigioso Kröller Museum in Olanda stava per inaugurare una mostra proprio sul futurismo. Una delle più importanti e innovative degli ultimi 20 anni in Europa. Curata tra l'altro da un italiano, uno dei massimi esperti di futurismo, il professor Fabio Benzi. Giuli non si fa scappare l'occasione e propone al professore di portare la sua mostra in Italia al Maxxi.

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Erano d'accordo su tutto, c'era un lunghissimo protocollo che era stato intrapreso e concordato. Cioè, erano d'accordo su tutti gli spostamenti, i costi, ecc.

**GIORGIO MOTTOLA**

E lei aveva parlato anche con il presidente del Maxxi, con Giuli?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Sì, assolutamente, certo. Poi ho saputo che sarebbero andati a parlare con il ministro e c'è stato un veto totale.

**GIORGIO MOTTOLA**

Da parte di chi?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Sangiuliano in persona

**GIORGIO MOTTOLA**

Che cosa ha detto esattamente il ministro?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Questa mostra la dobbiamo fare noi

**GIORGIO MOTTOLA**

Noi chi?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Noi chi? Noi italiani? Ma io sono italiano.

**GIORGIO MOTTOLA**

Era la mostra di un italiano, non di uno straniero.

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Era la mostra di un italiano

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi noi chi?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

E non lo so, forse quelli della sua parte politica, immagino

**GIORGIO MOTTOLA**

Noi di destra?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Forse noi di destra.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E in effetti poi al ministero della cultura la mostra sul futurismo hanno deciso di farsela da soli. Si chiama "Il tempo del futurismo" e aprirà il prossimo dicembre nella prestigiosa galleria di arte moderna e contemporanea di Roma. Doveva essere il più grande evento culturale del governo Meloni, si è rivelata finora un pasticciaccio infarcito di gaffe, conflitti di interesse e piccoli scandali.

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

La mia situazione non è molto dissimile da quella che poi è successa alla signorina Boccia

**GIORGIO MOTTOLA**

Anche lei aveva una relazione con Sangiuliano?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Beh, no. Io no, ecco. A scanso di equivoci nessun tipo di relazione con il ministro. Però certamente ho ricevuto anche io un incarico che di fatto non è stato poi, come dire, formalizzato. Nel senso che io non ho avuto il contratto

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alberto Dambruoso insegna storia dell'arte all'Accademia delle belle arti di Frosinone. Sangiuliano gli affida la co-curatela della mostra sul futurismo, anche se fino a quel momento non ha mai avuto rapporti con lui. Tutto nasce da un articolo pubblicato sul Tempo, giornale di destra, di proprietà della famiglia Angelucci. La scintilla è questa recensione che il giornalista e critico d'arte Gabriele Simongini scrive sull'ultimo libro di Dambruoso che ha come tema il futurista Umberto Boccioni

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei chiede una recensione sul Tempo anche per questo, perché sa che è giornale di area?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Ma certamente che ci sia anche una questione legata a un giornale di orientamento di destra... Questo sicuramente avrebbe potuto probabilmente facilitare un contatto tra Simongini e il ministro cosa che effettivamente è avvenuta

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Sangiuliano legge la recensione uscita sul Tempo e chiama l'autore Gabriele Simongini, conferendogli l'incarico di organizzare la mostra sul futurismo alla galleria nazionale. E in un secondo momento dà a Simongini il suo benestare per la nomina di Dambruoso come co-curatore

**GIORGIO MOTTOLA**

Il ministro dà questo incarico a Simongini per una recensione sostanzialmente?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Anche per la recensione. Poi dopo di che sicuramente anche per i meriti adesso di Simongini stesso. Certo, Simongini non aveva mai curato nessuna mostra sul futurismo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per più di un anno Simongini e Dambruoso lavorano alacremente all'esposizione futurista, mettendo insieme un numero monstre di opere da esporre. Oltre 600. Ma costi e scelte artistiche non vanno giù a Sangiuliano. Il ministro nomina quindi un comitato organizzatore: ne fanno parte il direttore dei musei Massimo Osanna, la direttrice della galleria nazionale Cristina Mazzantini e il presidente del Maxxi Alessandro Giuli. Il comitato organizzatore di fatto commissaria curatore e co-curatore.

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Viene praticato un taglio drastico di oltre 300 opere

**GIORGIO MOTTOLA**

E chi decide quali opere rimangono e quali vengono depennate?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

La decisione viene presa sostanzialmente appunto dal comitato organizzatore

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Da quel momento in poi curatore e co-curatore vengono esautorati da qualsiasi potere decisionale sulla mostra. A fare le scelte su quali opere e oggetti inserire nell'esposizione è in alcuni casi il ministro Sangiuliano in persona.

**GIORGIO MOTTOLA**

Il ministro dava proprio formalmente le indicazioni su cosa mettere?

**GIANCARLO CARPI – EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**

Sì, su queste opere scientifiche, questa tecnologia d'epoca, areoplani...

**GIORGIO MOTTOLA**

Era una sorta di co-curatore aggiunto della mostra quindi?

**GIANCARLO CARPI – EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**

Sì, ci teneva particolarmente

**GIORGIO MOTTOLA**

È irrituale che un ministro metta a bocca in una mostra organizzata da museo?

**FABIO BENZI – STORICO DELL'ARTE**

Certo che è irrituale. Guardi non l'ha fatto mai neanche Mussolini, le posso dire. Mussolini ha sempre evitato l'idea dell'arte di stato e quindi della propaganda. C'è una lettera di Mussolini a Margherita Sarfatti nella quale dice, molto duramente nonostante fossero amanti: signora non usi il nome del fascismo e il mio nome per portare avanti un'arte di Stato. Quindi non l'ha fatto Mussolini, ma perché lo devono fare...

**GIORGIO MOTTOLA**

Loro?

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma a salvaguardare il rigore artistico della mostra sul futurismo c'era anche un comitato scientifico composto da critici e storici dell'arte che hanno affiancato il curatore nella fase organizzativa. Ma lo scorso gennaio all'interno di questo comitato scientifico viene nominato un membro aggiuntivo Federico Palmaroli, in arte Osho, molto vicino a Giorgia Meloni. Prima di diventare vignettista satirico, sui social e sul Tempo, era un impiegato d'azienda.

**GIANCARLO CARPI – EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**

Era un membro a tutti gli effetti, ha anche dato dei consigli su alcuni quadri

**GIORGIO MOTTOLA**

Osho, Palmaroli suggeriva le opere da mettere alla mostra?

**GIANCARLO CARPI – EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**

Eh sì, perché si occupava della mostra, della costruzione della mostra.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In queste e-mail interne, Federico Palmaroli, in arte Osho, scrive ai membri del comitato scientifico. Hai sentito per Mino delle Site? C'è un'opera che mi piacerebbe molto ci fosse. E ancora, non si riescono ad avere i Martellatori di Depero? Ma sulla mostra non ci sarebbero state solo ingerenze della politica. Report è entrato in possesso anche di varie chat inviate dal curatore Gabriele Simongini ad alcuni membri del comitato scientifico in cui si lamenta delle pressioni fatte da un gallerista romano, tale Fabrizio Russo, per esporre le opere a lui riconducibili. Scrive Simongini: Russo insiste su futurismo e fascismo, oppure, mi stanno rompendo anche con telefonate per Russo. Fabrizio ha richiesto quell'opera.

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Dicono che sono stato il Gran Burattinaio, ma io mi sono semplicemente prestato ad essere disponibile.

**GIORGIO MOTTOLA**

E che avrebbe fatto anche tante pressioni affinché venissero esposte opere sue o dei suoi clienti insomma.

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Assolutamente no.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dopo la drastica riduzione operata dal comitato organizzatore, Russo è rimasto l'unico gallerista privato a esporre proprie opere all'interno della mostra sul futurismo. Oltre al prestigio, ciò comporta anche un più prosaico beneficio economico: vale a dire una rivalutazione tra il 20 e il 50% in più di ogni singola opera d'arte esposta.

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Semplicemente dato si che il curatore sono 40 anni che ci conosciamo, siamo cresciuti insieme, ha ritenuto opportuno dirmi la parolina magica: "Fabrizio sei disposto ad aiutarmi?", Sì.

**GIORGIO MOTTOLA**

Alla fine con 12 opere più o meno sarà presente lei, giusto?

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Ma lei sa tutto.

**GIORGIO MOTTOLA**

Eh beh, faccio il giornalista

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dalle chat del curatore emerge che in favore dei quadri e delle sculture futuriste collegata alla Galleria Russo si sarebbero mossi direttamente i membri del comitato organizzatore ministeriale. In particolare, l'attuale ministro Giuli spinge per avere alcune opere di Balla collegate proprio a Russo.

**GIANCARLO CARPI – EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**

Queste opere sono, erano autentiche ma alcune, secondo la maggiore esperta di Balla, degli anni '50 e non degli anni '20. Quindi ho semplicemente avvertito il curatore che queste opere erano tarde e non era il caso di esporre le con quella data, forse era meglio proprio non esporle.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alcuni dei membri del comitato scientifico sono convinti che al gallerista sia stato riservato un trattamento speciale motivato anche dalle sue posizioni politiche

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Sono a conoscenza, sì, che abbia un orientamento piuttosto destrorso con atteggiamenti anche molto chiari in questa direzione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cioè?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

È noto che faccia il saluto fascista quando entra qualche suo diciamo amico.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha mai visto Russo fare il saluto fascista nella galleria?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Beh, una volta sì, l'avevo visto certo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Un'altra cosa, mi hanno detto che ogni tanto a lei scatta il braccio, tipo Dottor Stranamore.

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

In che senso? Do un cazzotto? No

**GIORGIO MOTTOLA**

Tipo Dottor Stranamore... che l'hanno vista anche in galleria fare il saluto romano per salutare.

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Ma per l'amor di Dio. Guardi, allora sono un conservatore, ma un conto essere conservatore e un conto essere un fascista. È una cosa molto molto molto diversa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha mai fatto il saluto romano?

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Ma perché carità di Dio? Guardi, se vuole glielo faccio adesso. Ma quando mai? Sbatto anche i tacchi, guardi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Sì, infatti, sento che

**FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Così sono contenti, ma non è così.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Tutte queste pressioni cominciano a creare un certo malumore tra i membri del comitato scientifico della mostra che insieme a Dambruoso scrivono una lettera di dissenso al ministero. Il curatore Simongini però ne prende le distanze e li avverte sui propositi del ministero della cultura: "temo che la loro posizione sarà che la mostra si deve fare così e chi non è d'accordo si deve dimettere. In un messaggio sembra quasi spaventato: temo per voi. Guarda che questi sono tosti, sono lo Stato, mi dicono". L'interlocutore chiede se sia una minaccia e Simongini risponde: ti saprò dire a breve. La prima testa a cadere è quella del co-curatore Dambruoso. Cinque mesi prima dell'apertura ufficiale della mostra, viene convocato dal capo segreteria di Sangiuliano, Emanuele Merlino, dirigente di Fratelli d'Italia e figlio di Mario Merlino, negli anni '60 esponente dell'organizzazione neofascista e golpista Avanguardia nazionale.

### **ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Sostanzialmente mi dice che l'unico curatore della mostra è Simongini, è l'unico che ha un contratto. Che io quindi non ho nessuna carta firmata, nessuna cosa e per cui io dovrei fare un passo indietro.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E perché?

### **ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Perché erano arrivate delle voci irriguardose nei miei confronti

### **ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Che io non ero autorevole, la persona più autorevole, per fare la curatela della mostra di questo tipo.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ma mi scusi ma il ministero non aveva fatto prima delle indagini sul suo curriculum?

### **ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Infatti, la domanda sorge effettivamente spontanea. Era già un anno e mezzo chiaramente che mi occupavo e quindi chiaramente avrebbero avuto tutto il tempo per informarsi sul mio conto.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per mesi il ministero della cultura ha inviato ai musei di tutto il mondo richieste ufficiali di prestito in cui si presentava Alberto Dambruoso come co-curatore della mostra sul futurismo. Poi dopo un anno e mezzo, ha deciso di dargli il benservito senza pagargli un euro per l'attività svolta, sostenendo che non gli era mai stato conferito un incarico ufficiale e che il suo curriculum forse non era all'altezza. Con un messaggio che il curatore Simongini invia a Dambruoso fa capire che potrebbero esserci state delle pressioni. Scrive infatti: Russo è molto amico di Mollicone

### **GIORGIO MOTTOLA**

E lei conosce molto bene Federico Mollicone, è un suo amico?

### **FABRIZIO RUSSO – GALLERISTA**

Certo, siamo molto legati, gli sono molto affezionato, lo stimo molto.

### **GIANCARLO CARPI- EX MEMBRO COMITATO SCIENTIFICO MOSTRA "IL TEMPO DEL FUTURISMO"**



Mi risulta, così mi ha detto Gabriele, che un gallerista romano avrebbe diffamato il curatore Alberto Dambruoso agli occhi del ministero. Tramite legami, legami che potevano essere la sua amicizia con un noto politico alla Camera che si occupa di cultura. Quindi questo forse probabilmente ha determinato questa richiesta di un passo indietro.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il profilo, descrittoci da Carpi, sembra corrispondere proprio a quello del deputato di fratelli d'Italia menzionato da Simongini, Federico Mollicone presidente della commissione cultura alla Camera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei conosce il gallerista Fabrizio Russo?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Chi non conosce Fabrizio Russo? È un gallerista famosissimo

**GIORGIO MOTTOLA**

Io volevo chiedere se insieme a Russo è vero che ha incontrato rappresentanti del ministero, nello specifico Merlino e la direttrice Mazzantini per discutere alcuni dettagli proprio della mostra sul futurismo.

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Io?

**GIORGIO MOTTOLA**

Sì

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

No. Se c'è stato un taglio diciamo dei prestiti e delle opere quello è sempre un peccato perché ovviamente si va a limitare il parco, il parco prestiti, ma era necessario perché penso che fosse un problema di costi insomma.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma lei questi incontri li ha fatti con Mazzantini e Merlino per parlare della mostra insieme al Russo?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

No

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché così ci hanno detto, così ci hanno raccontato?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA – FRATELLI D'ITALIA**

Non sono veri, chi ve l'ha detto non è vero. Fermo restando che non ci sarebbe niente di male perché io sono Presidente della Commissione Cultura e dovete sapere che la Commissione Cultura è vigilante sui musei, sulle mostre, su tutti quegli aspetti che... abbiamo sette ambiti.

**GIORGIO MOTTOLA**

Rientrerebbe nei suoi compiti?

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA –  
FRATELLI D'ITALIA**

Assolutamente

**GIORGIO MOTTOLA**

Anche se con un gallerista già sarebbe un po' più...

**FEDERICO MOLLICONE – PRESIDENTE COMMISSIONE CULTURA CAMERA –  
FRATELLI D'ITALIA**

Non ci sarebbe niente di male.

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Quando vengo estromesso cerco di capire come poter essere riabilitato diciamo

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi lei prova a rientrare in gioco per l'organizzazione della mostra

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Certo, certo

**GIORGIO MOTTOLA**

Chi le viene indicato come chiave per poter rientrare ecco nell'organizzazione della mostra?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Beh, mi viene fatto il nome di Mollicone e poi, e di scrivere però un'e-mail

**GIORGIO MOTTOLA**

Per risolvere la sua situazione le viene detto che la via da seguire è quella di interagire, contattare Mollicone

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Certo, sì

**GIORGIO MOTTOLA**

E lei scrive a Mollicone?

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

No, assolutamente no anche perché Mollicone non c'entrava nulla con la mostra

**GIORGIO MOTTOLA**

Formalmente

**ALBERTO DAMBRUOSO – CRITICO D'ARTE**

Certo formalmente

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Questa storia è paradigmatica: una mostra non può essere commissariata dalla politica e un'opera non può essere scelta perché si sa che piace a un ministro. Ma è paradigmatica anche per un altro motivo. Intanto la mostra sul Futurismo "chiavi in

mano" che poteva essere proposta dal professor Benzi sarebbe costata settecentomila euro, invece, a oggi, questa mostra che poi sarà inaugurata a dicembre, già è costata oltre un milione di euro. Ma è paradigmatica anche per la storia di Dambruoso; perché? Perché sostanzialmente Dambruoso è un accademico, aveva scritto un libro su Boccioni autore futurista; aveva sentito che il ministro Sangiuliano voleva realizzare una mostra sul Futurismo e chiede a Gabriele Simongini, giornalista del Il Tempo, di fare una recensione sul suo libro nella speranza che Sangiuliano se ne accorgesse. Insomma, fatto sta che alla fine sia Simongini, autore dell'articolo, che Dambruoso, autore del libro su Boccioni, diventano i curatori di questa mostra. Ma poi Sangiuliano ci ripensa e crea una commissione scientifica, aggiunge come membro il vignettista Osho, crea anche una commissione organizzativa, un comitato organizzativo, dentro come membro ci infila Giuli come direttore del Maxxi. Solo che qui cominciano i primi attriti. Intanto di fatto i due coautori vengono esautorati, viene anche in parte esautorato il comitato scientifico, vengono tagliate delle opere: su seicentocinquanta, ben trecento vengono tagliate. E poi comincerebbero delle pressioni per ospitare nella mostra opere che fanno riferimento a un collezionista, tale Fabrizio Russo, giudicato vicino a Fratelli d'Italia, vicino al presidente della commissione Cultura, Mollicone. Questo emergerebbe dalle chat inedite in possesso di Report. Sarebbe lo stesso Simongini a mandare delle chat, degli sms dai quali si evincerebbe delle pressioni di Giuli e di Mollicone per ospitare proprio delle opere di questo gallerista, Fabrizio Russo, opere in particolare di Balla. Questo provoca la reazione di parte del comitato scientifico e del curatore Dambruoso e Simongini a questo punto li allerta e dice: guardate che chi non si adegua rischia, loro dicono di essere lo Stato. E Simongini si manifesta anche preoccupato per le sorti di Dambruoso. E, insomma, alla fine che cosa accade? Che il capo della segreteria di Sangiuliano Emanuele Merlino, figlio di Mario, l'uomo che aveva partecipato al movimento Avanguardia Nazionale, neofascista e golpista, chiama Dambruoso e qui nasce un secondo caso Boccia: gli dice di mettersi da parte, di fare un passo indietro. Del resto, neanche in questo caso c'era un contratto firmato. Insomma: espulso per motivi politici. Non è un bel vedere per il ministero della Cultura che in questi ultimi mesi ha perso dei pezzi: ha perso Sangiuliano, ma aveva già perso anche il sottosegretario Sgarbi.